

Grano, basta prezzi sotto i costi. Agricoltori non possono lavorare in perdita

Il presidente Fini sul report Ismea: "Servono misure urgenti, a partire dalla corretta applicazione di Granaio Italia"



ROMA - Il grano italiano viene pagato meno del suo costo di produzione. È un'ingiustizia che gli agricoltori denunciano da tempo e che oggi trova conferma anche nei dati ufficiali di Ismea: coltivare frumento duro e tenero, pilastri del Made in Italy e della Dieta mediterranea, significa lavorare in perdita. Cia Agricoltori Italiani lancia un allarme chiaro: basta con l'indifferenza, servono subito misure concrete per salvare il grano e chi lo produce. In particolare, osserva Cia riportando i numeri Ismea, per il grano duro in Puglia, Sicilia e Basilicata il prezzo me-

dio è di 295 euro a tonnellata contro costi pari a 318 euro a tonnellata (-7%). Nelle Marche e in Toscana il prezzo medio è di 296,5 euro a tonnellata a fronte di costi di 302,9 euro a tonnellata (-2%). Situazione appena meno critica per il grano tenero: negli areali del Centro-Nord il prezzo medio è di 236,3 euro a tonnellata contro costi di 232,5 euro a tonnellata, con un margine positivo molto risicato (+2%). Nonostante una produzione 2025 in leggera crescita (3,8 milioni di tonnellate di duro rispetto al minimo storico

2024 con meno di 3,5 milioni di tonnellate), l'aumento costante dei costi di produzione e la contrazione delle superfici coltivate a tenero (498.000 ettari, sotto la soglia anche psicologica dei 500.000) continuano ad aggravare le difficoltà strutturali del settore. Inoltre, Cia ricorda come ormai oltre il 45% del grano duro e quasi il 70% del tenero provengano dall'estero, con un impatto diretto sui prezzi e sulla tenuta della cerealicoltura nazionale. Ed è per questo che è fondamentale, in questo scenario, la corretta applicazione di "Granaio Italia", fortemente

voluta dalla Confederazione, che possa garantire maggiore trasparenza sull'import e tutelare i produttori. "Gli agricoltori lavorano con margini inesistenti - ribadisce il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini - e senza provvedimenti urgenti le superfici coltivate a grano duro e tenero diminuiranno drasticamente. Le conseguenze sarebbero gravissime sul piano economico, sociale, ambientale e paesaggistico, soprattutto nelle aree interne. Difendere il grano italiano significa proteggere il Made in Italy e la sicurezza alimentare del Paese".

PROGETTI E INNOVAZIONE

A cura di: Cosimo Righini | e-mail: c.righini@cia.it e Lucia Tacconi | e-mail: l.tacconi@cia.it

La Comunità di pratica e la sostenibilità dei processi produttivi agricoli



FIRENZE - L'attività del progetto INN-Pratica sta procedendo con la realizzazione di visite di studio attraverso i paesi transfrontalieri partner. Il 23 e il 24 settembre l'agenzia Lao-re Sardegna insieme all'Università di Sassari ha ospitato la quarta visita di studio alla quale hanno partecipato stakeholders dei paesi coinvolti, Corsica, VAR Francia, Liguria, Sardegna e Toscana. Fra gli obiettivi del progetto Interreg IT FR Marittimo INN-Pratica c'è quello di facilitare la transizione ecologica e digitale delle imprese agricole e multifunzionali e delle comunità rurali. Tale obiettivo è perseguito attraverso la creazione di una comunità di pratica transfrontaliera per migliorare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle imprese. La comunità di pratica ha il ruolo di diffondere a livello transfrontaliero le innovazioni già implementate a livello locale e regionale. Le visite di studio e scambio delle buone pratiche si collocano in quest'ambito e facilitano la diffusione delle conoscenze favorendo lo scambio fra stakeholders. In Sardegna i partner e le delegazioni che hanno preso parte alla due giorni hanno visitato alcune realtà produttive innovative operanti nell'areale dell'antica subregione storica della Barbagia sul massiccio del Gennargentu. Denominatore comune delle attività



produttive visitate durante la visita di studio è quello di valorizzare il territorio sia attraverso la diffusione dei prodotti locali sia attraverso il ripristino e il consolidamento di condizioni di vita attrattive per la popolazione così da contrastare l'abbandono di territori già difficili per natura. Il caseificio Fattorie del Gennargentu produce formaggi tipici sardi ed è stata una delle prime imprese agroalimentari della Sardegna ad adottare l'indicazione facoltativa di qualità Prodotto di Montagna (Reg UE n.1151/2012). L'indicazione facoltativa che attesta il rispetto dei requisiti normativi relativi sia all'origine geografica delle materie prime sia al luogo di trasformazione consente di comunicare un valore ag-



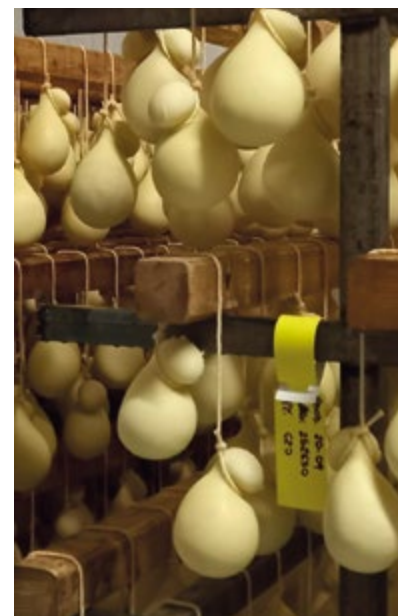
giunto al consumatore legato alla provenienza geografica e alle modalità produttive. L'intera filiera dell'azienda è localizzata nelle aree montane del massiccio del Gennargentu dove circa 20 allevatori conferiscono latte ottenuto da animali allevati in regime

estensivo utilizzando pascoli naturali ad alta biodiversità.

L'agricoltura multifunzionale e il turismo sostenibile sono strategici per lo sviluppo e il mantenimento di aree interne a rischio abbandono. Un'eccellenza è Parco Donnortei un'azienda agricola la cui peculiarità è quella di riuscire a integrare al meglio agriturismo, tutela ambientale educazione e produzione agricola valorizzando l'intero territorio del Gennargentu.

Il secondo giorno la visita ha interessato due aziende nel comune di Laconi in provincia di Oristano. Isola dei Sapori è un'azienda che integra cultura e filiera corta attraverso la multifunzionalità per la valorizzazione del tartufo e degli ortaggi. L'azienda coltiva tartufo sperimentali e ortaggi in campo aperto con trasformazione dei prodotti in laboratorio per creare semilavorati a base di tartufo e ortali. Promuove la biodiversità e la flora autoctona per favorire la crescita del tartufo. L'attività esperienziale nelle tartufoie permette di vivere le fasi della filiera, dai boschi alla tavola valorizzando il territorio anche in chiave agrituristica.

Infine Giovanna Manca di Villahermosa ha fatto conoscere la sua realtà aziendale AgriVillahermosa che rappresenta un esempio virtuoso di integrazione tra zootecnia e sostenibilità basando il proprio modello su rispetto ambientale, benessere animale e rige-



nerazione del suolo. La produzione è biologica e segue i cicli naturali nell'alimentazione e nella gestione delle risorse. L'allevamento bovino, parzialmente grass-fed migliora la qualità della carne e la salute degli animali. Il pascolamento favorisce la fertilità del terreno. La filiera è quasi per intero interna, ad esclusione della macellazione, proiettando l'azienda verso un'agricoltura rigenerativa, garantendo prodotti di qualità sicuri e tracciabili, valorizzando le risorse locali e promuovendo un'economia agricola integrata e consapevole.

La prossima visita di studio del progetto INN-Pratica si svolgerà in Francia nella regione VAR e sarà incentrata sul tema della formazione che è strategico e fondamentale nell'introduzione e affermazione delle innovazioni attraverso l'adeguamento delle conoscenze e delle competenze degli imprenditori e dei consulenti.

Il progetto Leguminose in Polonia: dai Living Labs al cambiamento concreto per l'agricoltura europea

FIRENZE - Come trasformare i risultati di oltre 140 Living Labs e sperimentazioni in nove Paesi in un impatto reale per agricoltori e società? È stato questo il tema al centro della General Assembly del progetto europeo LEGUMINOSE, svoltasi a Lublino (Polonia) e ospitata dall'Institute of Agrophysics - Polish Academy of Sciences di cui Cia Toscana è partner. Nel corso di due giornate, partner e ricercatori provenienti da tutta Europa hanno condiviso esperienze, risultati e prospettive future per rendere l'intercropping una pratica diffusa e sostenibile. La sessione guidata da Tiffanie Stone e Martin Thorsøe (Aarhus University) ha messo in evidenza il ruolo dei Living Labs come spazi di co-creazione, dove scienza e pratica agricola si incontrano. Un workshop sulla disseminazione, condotto da Mihaela Bozukova (ESCI), ha permesso di definire strategie efficaci

per valorizzare i risultati del progetto, mentre la sessione coordinata da Clémence Leray (Farm Europe) con la partecipazione della Commissione Europea ha affrontato i principali ostacoli politici all'adozione dell'intercropping. Durante il Decision Support System workshop, condotto da Thomas Neubauer e Ahmad M. Manschadi, i partecipanti hanno testato una piattaforma digitale capace di simulare combinazioni culturali e valutare resa, salute del suolo e consumo idrico. L'evento si è concluso con una sessione di networking tra i progetti IntercropVALUES, VALERECO e LEGENDARY, e con momenti conviviali che hanno rafforzato la collaborazione all'interno del consorzio.

Per maggiori informazioni sul progetto scrivete a c.righini@cia.it oppure a l.tacconi@cia.it

